

Dirazione

Udine, Vicolo di Prampiero N. 4.
ABBONAMENTI. — Nel Regno: per un anno L. 16 - per un semestre L. 8.50 - per un trimestre L. 5. - Un numero cent. 5 - Arretrato cent. 10.

Gli abbonamenti non dietetati si intendono rinnovati.
Ai corrispondenti - I manoscritti non si restituiscono, si respingono le lettere ed i pieghe non affrancati.

Anno X - N. 242

IL CROCIATO
GIORNALE CATTOLICO DEL FRIULI

LE INSERZIONI

si ricevono esclusivamente dalla Ditta A. MANZONI e C. Udine, Via della Posta n. 7 - MILANO, e sue succursali tutte.

Nonne iuvant animos laudes quas carmina fundunt
In cruce signatos iura quod alma tegant

Omnes ergo simui crucis obstringamur amore!
Quae vicit mundum, vincat et ipsa modo
Petrus Archiep. Utinen

Lunedì 25 ottobre 1909

LE DUE GIORNATE DELLO CZAR

L'arrivo in Italia.

Modane, 23. — Il treno imperiale composto di nove vetture e di due macchine è giunto regolarmente alle ore 8.45, accompagnato dal commissario speciale del ministero e da alti funzionari ferroviari, Belfort, ove lo Czar fu ossequiato dal colonnello Griache per Fallières.

La stazione è rigorosamente guardata e non vi possono penetrare che ufficiali di guarnigione e capi del servizio ferroviario francesi ed italiani. Lo Czar non si è mostrato e le locomotive francesi furono sostituite da locomotive italiane.

L'ambasciatore di Russia a Roma con l'addetto militare che erano giunti ieri ed attendevano sul «qual» salirono sul treno imperiale che ripartì scortato dal comm. Bianchi direttore generale delle ferrovie italiane e dal cav. Rossi vice direttore generale di pubblica sicurezza.

Bardonecchia, 23. — Alla stazione sono fermi tutti i treni diretti per la Francia; grande l'apparato di forza ed il rigore poliziesco: le pattuglie perlustrano la ferrovia mentre i soldati si allineano lungo il percorso.

Prendono posto nella stazione la musica del 91. fanteria e una compagnia del 92. Sventolato le bandiere russa e italiana. Alle 10.48 precise il treno entra nella stazione, trainato da due macchine: la musica intona l'inno russo e la compagnia presenta le armi. Sul treno salgono i componenti la missione militare e dal treno imperiale scendono due fotografi vestiti in costume della casa imperiale russa, i quali dispongono le loro macchine cinematografiche per raccogliere la scena nella prima comparsa dello Czar sul suolo italiano.

Numerosi ufficiali russi discendono dalle vetture facendo circolo. Nicolò II compare subito dopo in bassa divisa da generale e gli viene subito presentata la missione e il senatore Rossi, sindaco di Torino, che dà il benvenuto all'imperatore a nome di Torino, come antica capitale d'Italia e come città principale della regione che si onora di accoglierlo. Il sindaco aggiunge che l'augurio per l'ospite imperiale è unanime e cordiale nell'opinione italiana e russa.

Lo Czar ha un aspetto eccellente; non pare che abbia viaggiato quattro giorni e quattro notti di seguito. Passa in rivista la compagnia con la mano alla visiera. Gli viene consegnato questo telegramma:

Ti vengo incontro col pensiero salutandoti con tutta l'anima del popolo italiano ed esprimendoti tutta la mia gioia di rivederti con noi. — Vittorio Emanuele.

L'arrivo a Raconigi.

L'incontro dei due Sovrani.

Raconigi, 23. — Il tempo è splendido. Le musiche percorrono le vie. A tutte le case e agli alberi del viale della stazione sventolano bandiere russe ed italiane.

Alle 14 giungono alla stazione il sindaco con la Giunta, il Prefetto di Cuneo, il deputato del Collegio, parecchi generali e colonnelli, in rappresentanza dell'esercito.

Alle 14.6 giunge la macchina staffetta. Alle 14.18, accolto cogli onori, giunge alla stazione S. M. il Re, accompagnato da Giolitti, Tittoni e dal seguito.

Alle 14.30 giunge il treno imperiale. Le musiche intonano l'inno russo mentre la compagnia d'onore presenta le armi, e tutte le campane di Raconigi cominciano a suonare.

Subito si affaccia allo sportello l'Imperatore, a divisa di generale russo attraversata da una fascia dell'ordine di S. Anna con berretto di astrakan nero; porta il collare dell'Annunziata. Re Vittorio Emanuele si avvanza e muove incontro allo czar, che discende dal treno. I due sovrani si abbracciano e si baciano con grande cordialità.

Discende il seguito, e si fanno le presentazioni.

Le LL. MM. passano in rivista la compagnia d'onore, il sindaco dà il benvenuto allo czar a nome della cittadinanza, e i sovrani escono dalla stazione.

Sul piazzale due fotografi in uniforme della corte russa hanno posto le loro macchine cinematografiche. Quando lo Czar esce dalla stazione, parte dalla terrazza dei giornalisti un applauso misto di: «E viva l'Italia! E viva la Russia! Lo Czar saluta e leva il volto verso la terrazza.

Subito si forma un corteo, preceduto e seguito da un plotone di corazzieri al suono delle musiche, verso il Castello.

Al castello.

Il saluto della Regina.

Sulla terrazza del Castello è S. M. la Regina col seguito. Il Prefetto di palazzo riceve l'Imperatore di Russia ai piedi dello scalone e lo accompagna presso la Regina alla quale lo Czar bacia la mano, rivolgendole le seguenti parole in francese: — Sono lieto ed orgoglioso di rivedervi. La Czarina, a mezzo mio, porge anch'essa

i suoi saluti affettuosi e gli omaggi alla Regina d'Italia.

La Regina risponde: — Grazie, Sire. La mia letizia è uguale alla vostra. Il lungo viaggio mi auguro sia stato felice.

— Felicissimo, grazie. Oggi mi accorsi di toccare il suolo della vostra patria, quando, dopo le montagne del Frejus, mi apparve il sole meraviglioso in un cielo veramente italiano.

Indi i Sovrani si presentano i rispettivi seguiti.

Ha luogo una colazione intima, quindi lo Czar si ritira nei suoi appartamenti.

Il pranzo.

Stasera alle ore 20 ha avuto luogo un pranzo di Corte di 36 coperti. Al centro della tavola, a ferro di cavallo, sedevano S. M. l'Imperatore di Russia e S. M. il Re. Alla destra dell'Imperatore stava S. M. la Regina.

Durante il pranzo la musica del 67.º fanteria ha eseguito uno scelto programma. Dopo il pranzo i Sovrani hanno tenuto circolo.

Un'animazione grandissima è regnata durante tutto il pomeriggio, specialmente sulla piazza davanti il castello. Verso il tramonto i reggimenti venuti a rendere gli onori vanno ai loro rispettivi accantonamenti, colla musica in testa. Quando la notte è calata il palazzo comunale e la piazza vengono illuminati producendo un bellissimo effetto. Nella piazza suonano delle musiche.

La seconda giornata.

L'animazione a Raconigi.

Raconigi, 24. — Una grande animazione regna in città: le strade e le piazze sono affollatissime, essendo state aperte alla circolazione. Ogni treno che arriva riversa altre centinaia di forestieri. La sorveglianza della polizia sui viaggiatori è scrupolossima.

Grande interesse ha destato un colossale cosacco del Caucaso, alto non meno di un metro e 90 che non abbandona mai lo Czar e quando questi monta in carrozza, siiede invariabilmente a cassetta del veicolo imperiale: ce ne volle ieri per persuaderlo ad abbandonare la carrozza dello Czar e del Re. Col treno speciale sono giunti oggi i Principi Reali invitati al banchetto.

La giornata dei Sovrani.

Diradata stamane la nebbia che impedì la partita mattutina di caccia, alle 9.15 i Sovrani si sono recati in automobile attraverso la tenuta reali al castello di Paluzza, che venne visitato assieme al parco. Ritornarono a Raconigi alle 12; all'ora ebbe luogo una colazione famigliare dei Sovrani.

Alle 14 in carrozza i Sovrani i ministri e parte del seguito si recarono alla caccia nella tenuta di Migliabruna, ove erano pronti 400 cacciatori e battitori in grigio verde e cappello alla calabrese, i quali ricacciavano nugoli di lepri e fagiani avanti allo Czar, che stava a cinquantametri dal Re.

Lo Czar aveva un suo proprio portafucile, il quale era vestito da cosacco e si chiama Ombine: caricava i fucili e li apprestava. L'ultima delle quattro battute è stata la più fruttuosa. Vennero uccisi un migliaio di fagiani ed un centinaio di lepri. Alle 16.33 fecero ritorno a Raconigi per il che l'offerta dalla Regina alle 17 sulla terrazza.

Il pranzo di gala.

I brindisi significantissimi.

Raconigi, 24. — Questa sera nel grande salone del castello ha avuto luogo un pranzo di gala di 59 coperti.

Durante il pranzo la musica del 92.º fanteria ha suonato un scelto programma. Al levar delle menze S. M. il Re si è levato e, ascoltato in piedi da tutti i presenti ha pronunciato il seguente brindisi: «Con animo lieto saluto Vostra Maestà ospite dell'Italia e mio, poiché la venuta di Vostra Maestà è conferma della schietta amicizia e della concordia d'intenti che uniscono le nostre Case, i nostri governi, i nostri paesi. La comunanza di interessi e i sentimenti di simpatia, ad avviare i quali contribuì in una recente nostra grande sventura, lo slancio e l'abnegazione dei bravi marinai russi, hanno concorso sempre più ad avvicinare la Russia all'Italia. Il popolo russo e il popolo italiano hanno appreso a conoscersi e a stimarsi, ed i nostri governi ne hanno interpretato il pensiero nell'opera che, unitamente alle altre potenze, hanno esplicato per la conservazione della pace.

H. ferma fiducia di poter cooperare con V. M. ad assicurare ai nostri popoli questo beneficio. Ringrazio vivamente V. M. per la sua visita, pur esprimendo il mio rammarico di non vedere a fianco suo l'augusta consorte, per la cui salute faccio voti fervidissimi. Alzo il calice in onore della Maestà Vostra, per la gloria del suo

regno, per la felicità delle Loro Maestà l'imperatrice Maria Feodorovna e l'imperatrice Alessandra Feodorovna e di tutta la famiglia imperiale, per la grandezza e per la prosperità della Russia.»

La musica ha suonato l'inno russo.

S. M. l'Imperatore ha risposto col seguente brindisi in francese.

«La cordialità con la quale V. M. mi ha dato il benvenuto, m'ha sinceramente commosso. Venendo nel vostro bel paese io realizzo un voto da gran tempo accarezzato. L'unico mio disguido si è che la salute dell'Imperatrice le abbia impedito d'essermi a fianco in questo viaggio per ringraziare con me V. M. della visita che Lei ha voluto farci a Peterhof, della quale abbiamo il più soave ricordo. L'accoglienza così simpatica che io trovo in Italia riflette la sincera amicizia e la comunanza di interessi e di vedute che uniscono le nostre case, i nostri governi, i nostri paesi. La parte così viva che tutta la Russia ha presa alla sventura che colpì l'anno scorso l'Italia e l'eco che questo sentimento ha trovato in Italia, sono una testimonianza eloquente delle simpatie, sempre crescenti fra i due popoli.

Io ho forte fiducia che i nostri governi si adopereranno in modo efficace a coltivare queste simpatie e contribuiranno con una costante e fiduciosa cooperazione non solamente all'avvicinamento fra l'Italia e la Russia, così, consono ai reciproci interessi dei due paesi, ma anche all'opera della pace universale. Mi è particolarmente gradito trovarmi qui oggi, giorno anniversario dello spozializio di V. M., e con tutto il cuore alzo il bicchiere alla salute di V. M., alla salute delle SS. MM. la Regina Elena e la Regina Margherita e di tutta la Casa Reale e bevo alla grandezza ed alla prosperità del Paese e della ospitalità che ora usufruisco!»

La musica ha suonato l'inno italiano.

I Sovrani hanno tenuto brevemente circolo nella saletta attigua che dà sulla piazza. Lo Czar fu colpito dal riverbero dell'illuminazione del Municipio che si rifletteva sulle vetrate. Ne domandò al Re ed insieme andarono alla finestra. Dalla piazza però nessuno notò le due ombre, causa il doppio gioco della luce interna ed esterna. Poi coi principi e gli invitati si sono recati nel salone dei concerti del castello, ove si è svolto un trattamento musicale, col programma:

- 1. Gounod, Serenata; signora Parsi Pettinelli - 2. Ponchielli, romanza dell'opera La Gioconda; sig. Grassi - 3. Mascagni, Aria dell'opera Iris; sig. Farnetti - 4. Thomas, Brindisi dell'opera Amleto; sig. Titta Ruffo - 5. Quartetto dell'opera Re goletto; sig. Parsi Pettinelli, sig. Farnetti, sig. Grassi, sig. Titta Ruffo.

Alla fine del concerto i Sovrani si sono congratulati col maestro Mascagni e con gli artisti.

I colloqui politici.

Raconigi, 24. — Dalle 15 alle 17 i Sovrani da soli ed i ministri degli Esteri da soli tennero un colloquio esauriente le varie questioni politiche dei due paesi.

È annunciato per domani mattina alle 10.30 un colloquio collettivo che i ministri Isvolzki e Tittoni concederanno in blocco a tutti i giornalisti.

Nel margine del Convegno

Una corona dello Czar a Umberto — Fiasco in tutta la linea — Nathan czarista — La consolazione d'Odolno.

ROMA, 23.

Alle 15 il primo consigliere dell'ambasciatore di Russia si è recato al Pantheon a deporre per ordine dello Czar una corona di orchidee e splendide rose con nastri a colori italo russi e dedica in francese sulla tomba di Re Umberto.

Venne ricevuto dal Prefetto di Roma e dal Questore, e dal signor Monti che a nome veterani lo salutò.

Un comizio indetto per stasera alle 19 contro lo Czar, poté cominciare alle 20 con 200 persone, delle quali buona parte... resocontisti. Parlò un oratore dopo il quale Bissolati, invitato a parlare, in mezzo a un tumulto, disse:

«Ma volete che siano più gli oratori che gli ascoltatori? Basta, basta così!» E con lui uscirono anche gli altri. Le notizie dello sciopero generale assicurano il fiasco solenne ovunque piccolissime minacce operaie si astenero dal lavoro.

— Desta ilirrità e graziosi commenti il fatto che Nathan ha accettato di ossequiare lo Czar per — e ne ebbe autorizzazione — l'amministrazione radio-socialista.

— Oddio — quello dei fischii — è diventato adunque — quello dei fischii. — Per consolarsi s'è condotto a Raconigi ove parlerà - ha promesso - in un comizio chiuso.

Il fenomeno delle petizioni.

Le Messe — I Principini.

Raconigi, 24. — Nel pomeriggio d'ieri e fino a stamane alle 10, sono giunte oltre 200 lettere indirizzate allo Czar, chiedenti che interceda per grazie presso il Re: una è indirizzata: Al Signor Czar, presso il Re d'Italia. Nella mattina lo Czar col suo

seguito assistette alla Messa ortodossa, mentre i Reali assistettero alla Messa cattolica in un'altra Cappella.

Lo Czar regalò magnifici giocattoli ai Principini, di cui ammirò la florida bellezza. Ad un certo punto il principe Umberto, avendo scorto il Re poco distante, senza riguardo all'etichetta, traversò il breve spazio, e si recò vicino al padre.

— Conosci questo signore? — domandò il Re sorridendo, indicando lo Czar. Il principino rispose di no, osservando che lo Czar porta la barba come lo zio Tommaso.

A questa uscita del principino risero tutti i presenti, compreso il duca di Genova, alla barba del quale accennava il nipotino. L'imperatore abbracciò e baciò il principe ereditario.

La pioggia delle onorificenze.

Raconigi, 24. — S. M. l'imperatore di Russia ha conferito al presidente del Consiglio onor. Giolitti, il collare dell'ordine di S. Andrea. — S. M. il Re ha conferito al barone Fredericks, ministro della casa imperiale, il collare dell'ordine della S. Annunziata.

S. M. l'imperatore ha conferito inoltre le seguenti onorificenze: Al ministro degli Esteri on. Tittoni, i brillanti per la Gran Croce di S. Alessandro Newsky; al ministro della real casa generale Ponzo Vaglia, la gran croce dell'ordine di S. Alessandro Newsky; al prefetto di palazzo, conte Giannotti, il gran cordone dell'ordine di S. Alessandro Newsky; al primo aiutante di campo di S. M. il Re, generale Brusati, il gran cordone dell'Aquila Bianca; all'ambasciatore d'Italia a Pietroburgo, cav. Miegari, il dono di un pregevole oggetto d'arte; al generale Asinari di Bernezzo, capo del servizio d'onore addetto alla sua persona, il gran cordone dell'Aquila Bianca; ed al comm. Bollati, segretario generale al Ministero degli Esteri, pure il gran cordone dell'Aquila Bianca.

S. M. il Re ha conferito pure le seguenti onorificenze: Al ministro degli Esteri, Isvolzki, il dono di un pregevole oggetto d'arte; al generale De Diouline, comandante dei palazzi imperiali, il gran cordone dei SS. Maurizio e Lazzaro; a S. E. il generale Mossoloff, capo della cancelleria della corte imperiale, il gran cordone dei SS. Maurizio e Lazzaro; all'ambasciatore di Russia a Roma, principe Dolgoruki, il dono di un oggetto d'arte.

PER GLI EMIGRANTI

Cassa per gli infortunati in New York

Si rammenta agli emigranti italiani che che per cura del R. Commissariato dell'emigrazione fu, da circa un anno, istituita in New York una Cassa per gli italiani, la cui direzione è stata affidata alla locale Society for Italian Immigrants.

La Cassa ha sede in apposito edificio alla Battery (Angolo Broad and South Street) ed offre provvidere all'assistenza in genere degli emigranti italiani di passaggio per quella città, è destinata ad ospitare, fornendo loro vitto e alloggio, sia gli emigranti in arrivo dal Regno e che abbiano bisogno di sostare a New York per fare ritorno in Italia.

La Society for Italian Immigrants prende cura degli emigranti in arrivo e in partenza così da Ellis Island come dalle stazioni ferroviarie di New York e provvede perchè guidati da agenti della Società stessa essi siano condotti alla Cassa, dove, in attesa di proseguire per l'interno o ripartire per l'Italia, trovano vitto e alloggio in locali sani, ben disposti e spaziosi, capaci di albergare parecchie centinaia di persone. La Cassa è pure fornita di camere separate per famiglia.

Il prezzo che è fatto pagare agli emigranti è di mezzo dollaro (circa L. 2.50) al giorno e comprende: accompagnamento dalle stazioni alla Cassa, tre pasti al giorno (di cucina italiana), alloggio e accompagnamento alle stazioni ferroviarie o al porto, d'imbarco. Ogni altra forma di assistenza è gratuita.

Si rammenta che la istituzione ha lo scopo principale di sottrarre l'emigrante italiano a quell'opera di sfruttamento che persone poco oneste sogliono compiere traendo profitto dalla sua inesperienza.

Il Commissariato fa pertanto assegnamento sulla amorevole cooperazione di quanti s'interessano alle sorti della nostra emigrazione perchè sia diffusa fra gli emigranti una precisa notizia degli scopi e del funzionamento della Cassa per gli Italiani, la quale risponde a un vero bisogno e mira ad uno scopo altamente umanitario.

„Catechismo Breve“

IL CATECHISMO BREVE, cioè la prima parte del Compendio della Dottrina Cristiana, prescritto da Sua Ecc. Mons. Arcivescovo si trova presso l'Amministrazione del Crociato. Centesimi 10 la copia, spese postali in più. Vendesi a pronta Cassa.

ZITTISCONO

Non fischiano. Zittiscono. E questo è il fiasco del fischio.

Avemo minacciato il cosiddetto finimondo, se veniva lo Czar. Mogafono delle minacce il signor Oddino. E si gloriano che il loro scherzo impedisse la venuta di Nicola, perchè si ritenevano più forti di Giolitti e più forti dello Czar: si sa: «Noi facciamo paura — noi — alla potenza dello Czar».

Ma lo Czar disse proprio di venire, di venire sul serio. Non ci credettero, ma finsero ed ostentaron di credere, e così raccolsero la Direzione del Partito Socialista, la Confederazione del Lavoro ed un Comitato apposito «contro la venuta dello Czar», il Comitato del fischio (non del «fischietto» vèh!) E con grida manzoniane intimarono alle sezioni di tenersi pronte per eseguire i «comandi». Ma lo Czar venne sul serio, nonostante le minacce e i finimondi, mentre Giolitti, la vecchia volpe, sorridendo, faceva le fische a Morgari e Turati. Saputo che veniva sul serio dovette radunarsi nuovamente e direzione del partito e Confederazione e Comitato, e decisero... Decisero — dietro front — di mettersi al servizio di lui, dello Czar, con un proclama vietante lo sciopero ed il fischio. E in questo proclama consistettero gli ordini ai quali le sezioni dovevano tenersi pronte. Le quali a buon diritto, se ci avessero del sale, ritrerebbero d'essere state prese gaiamente in giro dal loro Stato Maggiore che intima la prossima mobilitazione per uscire un «Riposo»; — e avendo ancor più sale in zucca penserebbero che essi e Stato Maggiore ballarono come burattini tirati da fili giolittiani.

Proprio in giro: è il caso, signori, di persuadersi sul serio. La figura fatta è brutta — anzichè. Colpa sarà l'irriflessione, che fa commettere tante sciocchezze scipiterelle; ma è vostra. Voi volevate fischiare — almeno minacciavate di volerlo —: vi si diceva che così non andava ben fatto perchè danneggiavate l'Italia. E voi rispondevate che non ne eravate proprio persuasi, e che visita si è visita non dallo Czar, gli affari d'Italia sarebbero incamminati per il loro verso. Al postutto se c'erano interessi, questi riguardavano la borghesia — e la borghesia non interessa S. Maestà il Proletariato evoluto ed organizzato. Naturalmente il Proletariato — teoria vecchia — s'infischia degli interessi della borghesia, chè è capace di emigrare se questa non gli dà lavoro (e si potrà quindi urlare contro la borghesia che costringe il lavoratore a lasciare il natio suolo); — s'infischia dunque della borghesia e può fischiare lo Czar. Può fare di più; scioperare. E ci fu chi domandò: Sciopero! Sciopero generale!

Avemo ragione? Avemo torto? Se aveano torto, aveano torto e lo si tengano. Se aveano ragione, se la loro causa era santa, era umanitaria, era... evoluta (oh come si fa a non usare con loro questa parola... fatidica?); — oh perchè non hanno scioperato e non hanno fischiato? Unico motivo, il timore d'un insuccesso. Temevano, in luogo del fischio, di trovarsi con in mano un fiasco. E temevano di realizzare l'assurdo d'uno sciopero generale-parziale — molto parziale! Segno evidente che la Nazione non era con loro.

E in luogo dello sciopero — che inutilmente si pensò di sostituire con un nuovo specifico «la sospensione del lavoro» — in luogo dello sciopero si accontentarono dello scioy, e invece di fischiare — zittiscono. atos.

Ed ora si muovono le Assemblee sovrane Non resta più che una consolazione, al ferretismo nostrano, il poter notare che l'altro la Repubblica di S. Marino, per mezzo del suo Consiglio Principe, ha votato una protesta contro la fucazione. Il fatto è grave, perchè finora nessuna assemblea sovrana aveva fatto in Europa altrettanto. Se la Repubblica delle Andorre si mette a fare altrettanto la Spagna è bella e spacciata. Qui non si tratta più di comizi; si tratta di potenze vere e proprie. La consolazione ferretista è tanto più grande, in quanto, che San Marino non si è limitato ad atterrire la misera patria di Torquemada, ma ne ha preso occasione per combattere il clericalismo nel seno proprio. Bisognava far tremare Roma non meno di Madrid. Ha votato in massima l'istituzione del matrimonio civile. Soltanto, la Repubblica non ha ricordato che questo secondo omaggio a Ferrer poteva avere un sapore d'ironia: perchè il fucaito spagnolo, applicando il libero pensiero anche ai legami di famiglia non si rassegnava oramai nè al matrimonio religioso nè al matrimonio civile, ma proclamava, e praticava, la libera unione.

CASA DI CURA per le malattie di NASO - GOLA - ORECCHIO del dott. cav. L. ZAPPAROLI, specialista. Approvata con decreto della R. Prefettura. Visite tutti i giorni - Udine Via Aquileia 86 - Telefono 347

DOPO DODICI ANNI DI MALATTIA

L'AVVENIMENTO DI ADEGLIACCO

Pressati, pubblichiamo la seguente inchiesta eseguita due settimane fa sopra un fatto che ha commosso il comune di Tavagnacco e le popolazioni vicine. La pubblichiamo solo ora che possiamo aggiungere in calce il certificato del medico curante, sulla malattia del soggetto, qualunque esso siasi, mantenendo nella stessa passività, colla quale conducemmo l'inchiesta.

Adegliacco — filiale della Parrocchia di Reana — festeggiò in una foggia caratteristica, quest'anno, la solennità del Rosario. Essa solennità il « miracolo » della guarigione del suo nonno, dopo quasi dodici anni di malattia. E' guarito, mi si diceva, per intercessione della Madonna di Lourdes. Avutone sentore un compagno ed io decidiamo di eseguire un'inchiesta, e ci rechiamo sopralluogo. Meta del viaggio la casa di chi poteva darci migliori chiarimenti ed indirizzarci per l'inchiesta: il cappellano locale don Gio. Batta Zorzi.

L'AMBIENTE DEL VILLAGGIO.

Mentre attendiamo al portone della canonica, alcuni popolani ci si fanno dappresso, guardandoci con la faccia di gente che ci conosce, e con l'aria di chi è incerto se debba domandar le nostre impressioni sopra l'« avvenimento » o se noi abbiamo bisogno che ce lo comunichino. Ad ogni modo essi vogliono attaccare discorso con noi. « Attendono il cappellano? Oggi non dev'essere fuori di paese. Forse è là dal nonno... » Noi ci manteniamo perfettamente passivi; non vogliamo comprometterci, cioè compromettere la situazione; leggiamo il momento psicologico di quei popolani e desideriamo che si svolga da solo, senza che una nostra frase lo devii; vogliamo essere dei puri e semplici registri.

Ma quelle persone han bisogno di parlare, di dirci qualche cosa, più di qualche cosa, che loro interessa assai, che riempie la loro anima e non può contentarsi: « Vuole che vada dal nonno? Il cappellano è certo colà. Saja, sior? Al'è succedut il miracol dal man... » Così un uomo, più coraggioso, al mio compagno d'inchiesta; io m'ero accomodato con aria di non curante sul sedile di pietra avanti il portone. Mentre il buon popolano, riuscito ad afferrare il capezzo del filo, raccontava sommariamente del « miracol » e della festa di ringraziamento, giunse il Cappellano, che ci ospitò con grande cordialità.

IL SOGGETTO.

Il discorso cadde, naturalmente e subitamente, sul « fatto del giorno ». Ecco alcune delle notizie sul « soggetto » raccolte dalla bocca di Don Gio. Batta e dai registri. Del Zotto Giuseppe fu Clemente nacque il 29 dicembre del 1851, da una famiglia benestante di Adegliacco, nella quale, se la memoria non mi gioca un brutto tiro, è tradizionale l'ufficio di nonno della Chiesa. Ai 28 aprile 1890 si univa in matrimonio con Maria Cosatti di Passons, dalla quale ebbe otto figli (tre di essi sono morti), e sei figlie: il maggiore, Gio. Batta, ha ora 28 anni.

Uomo d'umore giovanilissimo, era la macchieta del paese, per i suoi frizzi arguti e per le sue barzellette. D'instancabile operosità, oltreché attendere al suo ufficio di sacristano, accudiva con spirito di rigoroso amministratore alla sua sostanza, che assomava a più decine di migliaia.

Alle feste di Natale del 1897 accusava un forte malessere che il 28 dicembre lo costrinse a letto, rivelandosi poi per tifo. La malattia durò circa tre mesi, tenendolo, come si dice, fra vita e morte. Da allora fino a pochi giorni fa il Del Zotto non fu più uomo; una malattia inspiegabile lo rese inutile agli altri e a sé, incapace di qualsiasi lavoro. E qui don Gio. Batta ci narrò le particolarità del morbo. Ma noi lo attendevamo dalla bocca del Del Zotto stesso, che avevamo mandato a chiamare.

CIO' CHE DICE IL DEL ZOTTO DELLA SUA MALATTIA.

Venuto il Del Zotto colla moglie li interrogammo sui particolari che già conoscevamo e che ci vennero confermati, dopo esserci congratulati per il presente suo benessere.

— Vi ricordate dei dodici anni della vostra malattia?

— Perfettamente: « miòr di cumò, sior ».

— Be': che cosa vi sentivate?

— « Ah sior! Un dolor tes giambis, tei braz, qualchi volte tel stomi, come che mi vessin rosàt. Anchiemò o sintivi certis zornadis granh dolors di panze e di chiaf ».

— Ma potevate muovere le braccia, le gambe?

— Non poteva, mi risponde sempre in frinlano, neppure alzare le braccia fino alla testa. Colla gambe qualche volta riusciva a mutare, gobbo, gobbo, circa venti passi: li faceva solo per andare in chiesa, « ma spess o mi sintivi a cessa' in danr, chi no podevi tigiarmi. » (E nel dirlo questo il vecchietto s'alza e rincula di qualche passo per dimostrar meglio quanto voleva esprimere).

— Ah dunque uscivate di casa, camminavate?

— Solo per andare rarissime volte in un anno alla chiesa, che è vicina alla casa mia d'un venti passi. « Ma no podevi, no podevi, sior! »

— E come passavate la giornata?

— Qui interviene la moglie sua con un: « Eh sior! » E mi dice che non voleva mai alzarsi; dovea ella andarla a vestire come un bambino — ordinariamente dopo mezzodi, rarissime volte riusciva ad indurlo ad alzarsi alle 11. Spesso vestito, invece che scendere, si gittava sopra il letto. Se scendeva abbasso, sempre accompagnato, si sdraiava presso il focolare o nella cucina, ed insisteva d'essere ricondotto a letto. Il marito, mentre parla la moglie, assente colla testa o ne rafforza con monosillabi le affermazioni.

— E mangiava?

— Doveva sforzarsi, e solo per amor mio riusciva a fargli assorbire qualche uovo, caffè, latte, brodo... con due buccelle di pane, se riusciva a mangiarle, due volte al giorno. Spesso non gli « passava » neppure l'acqua.

— Ed ora che cosa mangiate?

— Come gli altri, « robe ordinarie e cun appetit ».

— Quando avete cominciate a mangiare cibi rozzi e abbondantemente?

— « La prime di co soi vuarit perfet il dì dal Rosari ».

— E che cosa vi sentivate anche?

— « Quando avevate cominciate a mangiare cibi rozzi e abbondantemente? »

— « La prime di co soi vuarit perfet il dì dal Rosari ».

— « Quali volte si ritiravin i goers dei dez, e spasimavi di dolors. E dopo, sior, no podevi jodi nuie, sentì nuie, fa nuie, co i dis. Se o' sintivi a preà mi vignive une rabie... Se blestemavin pluri rabie anchiemò. Se fasevin ligrie io mi silitiavi. No' podevi viodi bez, là a le messe, ches pechis di voltis co' lavi iere le me' muar. Si dis che ue di lant in glesie o chiatav bez pierduz fra i bars de jarbe e jò mi inzegevai cul pit di taponaiu sot le tiare; no podevi saveint: o' vignarai, di-sevi, dopo vuarit a chiolin ».

— Allora speravate di guarire?

— Ma... — mi risponde. « A voltis ».

— « Qualche volta si ritiravin i goers dei dez, e spasimavi di dolors. E dopo, sior, no podevi jodi nuie, sentì nuie, fa nuie, co i dis. Se o' sintivi a preà mi vignive une rabie... »

— « Quali volte si ritiravin i goers dei dez, e spasimavi di dolors. E dopo, sior, no podevi jodi nuie, sentì nuie, fa nuie, co i dis. Se o' sintivi a preà mi vignive une rabie... »

— « Quali volte si ritiravin i goers dei dez, e spasimavi di dolors. E dopo, sior, no podevi jodi nuie, sentì nuie, fa nuie, co i dis. Se o' sintivi a preà mi vignive une rabie... »

— « Quali volte si ritiravin i goers dei dez, e spasimavi di dolors. E dopo, sior, no podevi jodi nuie, sentì nuie, fa nuie, co i dis. Se o' sintivi a preà mi vignive une rabie... »

— « Quali volte si ritiravin i goers dei dez, e spasimavi di dolors. E dopo, sior, no podevi jodi nuie, sentì nuie, fa nuie, co i dis. Se o' sintivi a preà mi vignive une rabie... »

— « Quali volte si ritiravin i goers dei dez, e spasimavi di dolors. E dopo, sior, no podevi jodi nuie, sentì nuie, fa nuie, co i dis. Se o' sintivi a preà mi vignive une rabie... »

— « Quali volte si ritiravin i goers dei dez, e spasimavi di dolors. E dopo, sior, no podevi jodi nuie, sentì nuie, fa nuie, co i dis. Se o' sintivi a preà mi vignive une rabie... »

— « Quali volte si ritiravin i goers dei dez, e spasimavi di dolors. E dopo, sior, no podevi jodi nuie, sentì nuie, fa nuie, co i dis. Se o' sintivi a preà mi vignive une rabie... »

— « Quali volte si ritiravin i goers dei dez, e spasimavi di dolors. E dopo, sior, no podevi jodi nuie, sentì nuie, fa nuie, co i dis. Se o' sintivi a preà mi vignive une rabie... »

— « Quali volte si ritiravin i goers dei dez, e spasimavi di dolors. E dopo, sior, no podevi jodi nuie, sentì nuie, fa nuie, co i dis. Se o' sintivi a preà mi vignive une rabie... »

— « Quali volte si ritiravin i goers dei dez, e spasimavi di dolors. E dopo, sior, no podevi jodi nuie, sentì nuie, fa nuie, co i dis. Se o' sintivi a preà mi vignive une rabie... »

— « Quali volte si ritiravin i goers dei dez, e spasimavi di dolors. E dopo, sior, no podevi jodi nuie, sentì nuie, fa nuie, co i dis. Se o' sintivi a preà mi vignive une rabie... »

— « Quali volte si ritiravin i goers dei dez, e spasimavi di dolors. E dopo, sior, no podevi jodi nuie, sentì nuie, fa nuie, co i dis. Se o' sintivi a preà mi vignive une rabie... »

— « Quali volte si ritiravin i goers dei dez, e spasimavi di dolors. E dopo, sior, no podevi jodi nuie, sentì nuie, fa nuie, co i dis. Se o' sintivi a preà mi vignive une rabie... »

— « Quali volte si ritiravin i goers dei dez, e spasimavi di dolors. E dopo, sior, no podevi jodi nuie, sentì nuie, fa nuie, co i dis. Se o' sintivi a preà mi vignive une rabie... »

— « Quali volte si ritiravin i goers dei dez, e spasimavi di dolors. E dopo, sior, no podevi jodi nuie, sentì nuie, fa nuie, co i dis. Se o' sintivi a preà mi vignive une rabie... »

— « Quali volte si ritiravin i goers dei dez, e spasimavi di dolors. E dopo, sior, no podevi jodi nuie, sentì nuie, fa nuie, co i dis. Se o' sintivi a preà mi vignive une rabie... »

— « Quali volte si ritiravin i goers dei dez, e spasimavi di dolors. E dopo, sior, no podevi jodi nuie, sentì nuie, fa nuie, co i dis. Se o' sintivi a preà mi vignive une rabie... »

— « Quali volte si ritiravin i goers dei dez, e spasimavi di dolors. E dopo, sior, no podevi jodi nuie, sentì nuie, fa nuie, co i dis. Se o' sintivi a preà mi vignive une rabie... »

— « Quali volte si ritiravin i goers dei dez, e spasimavi di dolors. E dopo, sior, no podevi jodi nuie, sentì nuie, fa nuie, co i dis. Se o' sintivi a preà mi vignive une rabie... »

— « Quali volte si ritiravin i goers dei dez, e spasimavi di dolors. E dopo, sior, no podevi jodi nuie, sentì nuie, fa nuie, co i dis. Se o' sintivi a preà mi vignive une rabie... »

— « Quali volte si ritiravin i goers dei dez, e spasimavi di dolors. E dopo, sior, no podevi jodi nuie, sentì nuie, fa nuie, co i dis. Se o' sintivi a preà mi vignive une rabie... »

— « Quali volte si ritiravin i goers dei dez, e spasimavi di dolors. E dopo, sior, no podevi jodi nuie, sentì nuie, fa nuie, co i dis. Se o' sintivi a preà mi vignive une rabie... »

— « Quali volte si ritiravin i goers dei dez, e spasimavi di dolors. E dopo, sior, no podevi jodi nuie, sentì nuie, fa nuie, co i dis. Se o' sintivi a preà mi vignive une rabie... »

— « Quali volte si ritiravin i goers dei dez, e spasimavi di dolors. E dopo, sior, no podevi jodi nuie, sentì nuie, fa nuie, co i dis. Se o' sintivi a preà mi vignive une rabie... »

— « Quali volte si ritiravin i goers dei dez, e spasimavi di dolors. E dopo, sior, no podevi jodi nuie, sentì nuie, fa nuie, co i dis. Se o' sintivi a preà mi vignive une rabie... »

— « Quali volte si ritiravin i goers dei dez, e spasimavi di dolors. E dopo, sior, no podevi jodi nuie, sentì nuie, fa nuie, co i dis. Se o' sintivi a preà mi vignive une rabie... »

— « Quali volte si ritiravin i goers dei dez, e spasimavi di dolors. E dopo, sior, no podevi jodi nuie, sentì nuie, fa nuie, co i dis. Se o' sintivi a preà mi vignive une rabie... »

— « Quali volte si ritiravin i goers dei dez, e spasimavi di dolors. E dopo, sior, no podevi jodi nuie, sentì nuie, fa nuie, co i dis. Se o' sintivi a preà mi vignive une rabie... »

— « Quali volte si ritiravin i goers dei dez, e spasimavi di dolors. E dopo, sior, no podevi jodi nuie, sentì nuie, fa nuie, co i dis. Se o' sintivi a preà mi vignive une rabie... »

— « Quali volte si ritiravin i goers dei dez, e spasimavi di dolors. E dopo, sior, no podevi jodi nuie, sentì nuie, fa nuie, co i dis. Se o' sintivi a preà mi vignive une rabie... »

— « Quali volte si ritiravin i goers dei dez, e spasimavi di dolors. E dopo, sior, no podevi jodi nuie, sentì nuie, fa nuie, co i dis. Se o' sintivi a preà mi vignive une rabie... »

— « Quali volte si ritiravin i goers dei dez, e spasimavi di dolors. E dopo, sior, no podevi jodi nuie, sentì nuie, fa nuie, co i dis. Se o' sintivi a preà mi vignive une rabie... »

— « Quali volte si ritiravin i goers dei dez, e spasimavi di dolors. E dopo, sior, no podevi jodi nuie, sentì nuie, fa nuie, co i dis. Se o' sintivi a preà mi vignive une rabie... »

— « Quali volte si ritiravin i goers dei dez, e spasimavi di dolors. E dopo, sior, no podevi jodi nuie, sentì nuie, fa nuie, co i dis. Se o' sintivi a preà mi vignive une rabie... »

— « Quali volte si ritiravin i goers dei dez, e spasimavi di dolors. E dopo, sior, no podevi jodi nuie, sentì nuie, fa nuie, co i dis. Se o' sintivi a preà mi vignive une rabie... »

— « Quali volte si ritiravin i goers dei dez, e spasimavi di dolors. E dopo, sior, no podevi jodi nuie, sentì nuie, fa nuie, co i dis. Se o' sintivi a preà mi vignive une rabie... »

— « Quali volte si ritiravin i goers dei dez, e spasimavi di dolors. E dopo, sior, no podevi jodi nuie, sentì nuie, fa nuie, co i dis. Se o' sintivi a preà mi vignive une rabie... »

— « Quali volte si ritiravin i goers dei dez, e spasimavi di dolors. E dopo, sior, no podevi jodi nuie, sentì nuie, fa nuie, co i dis. Se o' sintivi a preà mi vignive une rabie... »

— « Quali volte si ritiravin i goers dei dez, e spasimavi di dolors. E dopo, sior, no podevi jodi nuie, sentì nuie, fa nuie, co i dis. Se o' sintivi a preà mi vignive une rabie... »

— « Quali volte si ritiravin i goers dei dez, e spasimavi di dolors. E dopo, sior, no podevi jodi nuie, sentì nuie, fa nuie, co i dis. Se o' sintivi a preà mi vignive une rabie... »

— « Quali volte si ritiravin i goers dei dez, e spasimavi di dolors. E dopo, sior, no podevi jodi nuie, sentì nuie, fa nuie, co i dis. Se o' sintivi a preà mi vignive une rabie... »

— « Quali volte si ritiravin i goers dei dez, e spasimavi di dolors. E dopo, sior, no podevi jodi nuie, sentì nuie, fa nuie, co i dis. Se o' sintivi a preà mi vignive une rabie... »

— « Quali volte si ritiravin i goers dei dez, e spasimavi di dolors. E dopo, sior, no podevi jodi nuie, sentì nuie, fa nuie, co i dis. Se o' sintivi a preà mi vignive une rabie... »

— « Quali volte si ritiravin i goers dei dez, e spasimavi di dolors. E dopo, sior, no podevi jodi nuie, sentì nuie, fa nuie, co i dis. Se o' sintivi a preà mi vignive une rabie... »

— « Quali volte si ritiravin i goers dei dez, e spasimavi di dolors. E dopo, sior, no podevi jodi nuie, sentì nuie, fa nuie, co i dis. Se o' sintivi a preà mi vignive une rabie... »

— « Quali volte si ritiravin i goers dei dez, e spasimavi di dolors. E dopo, sior, no podevi jodi nuie, sentì nuie, fa nuie, co i dis. Se o' sintivi a preà mi vignive une rabie... »

— « Quali volte si ritiravin i goers dei dez, e spasimavi di dolors. E dopo, sior, no podevi jodi nuie, sentì nuie, fa nuie, co i dis. Se o' sintivi a preà mi vignive une rabie... »

desidero saperlo perchè ho undici figli e non ha fatto testamento. — Mentre fingeva questa indifferenza il cuore mi balzava nel petto ». Il dott. Marzuttini le avrebbe detto che era questione più di settimane che di mesi.

— E nessun « dottore » vi disse che si trattava di « fissazioni »?

— Ben quel medico giovane nostro parente, risponde la moglie.

LA GUARIGIONE PROGRESSIVA.

— Ed è guarito tutto d'un tratto?

— No, giorno per giorno...

Ecco il riassunto di quanto abbiamo udito dai vari interrogati. Don G. Batta andando a Lourdes, questo mese di settembre, aveva consigliato al suo nonno di pregare una novena; egli avrebbe pregato per lui a Lourdes. Don G. Batta a Lourdes, in ogni sua devozione, aveva avanti agli occhi il suo nonno infelice e l'ultimo giorno non poté resistere all'impulso di celebrare la Messa per lui. Quando ritornò trovò il Giuseppe già migliorato. Il miglioramento era avvenuto proprio nel giorno della S. Messa celebrata per lui a Lourdes. Era il 24 settembre quando, dopo undici anni ed otto mesi, il Del Zotto cominciò, com'egli ci disse, « a sinti un fil di ligrie entrà dentri di me, a gioldi un pò de vite e des robis che mi stavin ator ». Il miglioramento crebbe giorno per giorno fino al 30 settembre. Tantochè nel primo ottobre egli voleva cominciare un triduo di S. Messe celebrata per lui in ringraziamento al Signore e alla Madonna per la grazia ottenuta. E la Messa del venerdì primo ottobre doveva essere letta con maggior pompa possibile. Il primo ottobre poi egli avrebbe potuto finalmente « tener su » quel Rosario che aveva tante volte recitato, dopo dodici anni di interruzione. « O eri persuadut che la Madone voleva farti che gracie pal prin di ottobre, par quel cont. Dopo il triduo si sarebbe accostato ai Sacramenti ».

Il cappellano voleva che si accostasse prima, ed il paese era malcontento perchè la festa si celebrava il 1 d'ottobre anzichè alla Madonna del Rosario. La sera del 30 settembre prima di mettersi a letto, si pose avanti al quadro della Madonna ringraziando ad alta voce della guarigione, quasi completa, ottenuta. Ma in quel mentre viene sorpreso da un frigidò tremore, e ricade nei dolori e nell'impotenza primiera. Tutta la notte passò in istato gravissimo. Ma alla mattina, durante la messa, si sentì mutare sensibilmente. Alla sera, in camera, ricevette il Sacramento della Penitenza: migliorò d'assai.

Si confessò di nuovo il sabato sera e si sentì meglio ancora, tanto che volle la « sua » messa nel domani; ordinò lo scampio all'Ave Maria e a tutta la famiglia di accostarsi ai Sacramenti. Alzatosi di buon mattino, si confessò. « D'alore, egli dice, « o sint dentri di me une « armonie », « un ben jessi chi no sai di, o sto' come prime di malami, dopo dodis agns ». Ci si racconta poi della Messa celebrata domenica per lui avanti all'altare della Madonna, della comunione ricevuta da lui, della moglie, da tutti i figli e dai due generi, mentre la folla, venuta anche da vicini paesi, commossa fino alle lacrime cantava il Viaduro: quattro figli portavano le torce. Dopo messa fu cantato un Te Deum. E ai vesperi, la sera, volle egli « là cu la borse dopo tanch agn », e mostrò a le int il gran miracol.

LO STATO ATTUALE.

Il Dal Zotto ora camminava, mangia cibi greggi e in abbondanza, può sostenere le fatiche del lavoro; la gobba è sparita; nei primi giorni s'è fatta la barba da solo dopo 12 anni. Aborre il letto tanto a lui caro per il lungo periodo di tempo e s'alza per tempissimo; non ha più dolori nè di testa, nè di stomaco, nè di ventre, nè di braccia o gambe. Questo mi dissero.

Pregai il Dal Zotto a voler camminare in mia presenza. Col buon umore, ritornatogli, volle darmi una prova esuberante; camminò in tutti i sensi, voltandosi, girandosi, girando su stesso, e, andando via pettoruto; « Viodial sior? se mai cumò mi ven la gobe par davant, invez di' gobone co' vevi par datr ».

Mentre ci congediamo, ci dice: E' o non è un gran miracolo che ho ottenuto dalla Madonna?

Don G. Batta, il mio compagno ed io insistiamo perchè non parli di miracolo: non siamo noi, i competenti a definirlo. Una grazia della Madonna certo, ma prima che si possa parlare di miracolo occorre la sicurezza della durata della guarigione.

I medici, che conoscono la portata delle forze naturali... La Chiesa... Essi sono i veri giudici.

Ma questi argomenti non persuadono punto né lui, né la moglie, né i paesani i quali sono impressionatissimi — e giustamente — dell'avvenimento singolare.

Un'ultima circostanza: mentre salgo in vettura e con un piede sul predellino lo vedo da terra l'altro, il bucofalo si muove ed io sto per cadere rovescio; mi sostiene il Dal Zotto che fino pochi giorni fa non poteva neppure alzare le braccia al livello delle spalle!

Fu qui la cronaca. Chi la legge riporta del fatto un'impressione più sbiadita di quella da noi avuta.

Perchè, pur cercando di essere fedelissimo nel riprodurre quanto ho udito, con confronti e contestazioni dai vari interrogati, fino a riprodurre talora le genuine espressioni dialettali, ho creduto mio dovere, nel caso presente, di sminuire le tinte, piuttosto che correre il rischio di caricarle.

Ma e gli apprezzamenti?

Non sono di mia competenza.

Tanto più che, evidentemente, il cronico male del Del Zotto, se non era del tutto di carattere nervoso ne involgeva molta morbosità.

E lo si sa come quell'ufficio competentissimo che è quello di Lourdes è eccessivamente guardingo coi casi ove han gioco i nervi, per la possibilità della suggestione.

E la suggestione è la prima spiegazione che si affaccia del fatto.

Ma mi si permetta anche di mettere in rilievo l'obbezione non indifferente che in questo caso solleva tale spiegazione.

La più grande suggestione che avrebbe subita il malato — secondo il suo racconto — doveva essere quella di guarire per il primo giorno del Rosario, ed il momento più vivo della suggestione quello nel quale ringraziava la Madonna d'averlo risanato.

Eppure in quel « momento suggestivo » ad alta e doppia tensione, egli fece la breve terribile ricaduta che s'incurò nel periodo della sua progressiva guarigione. Ed il 1 ottobre — giorno ch'egli aveva « fissato » per la guarigione — era di nuovo ammalato. Né vanno trascurate le affermazioni fatte dai medici prima della guarigione: di essi, uno solo avrebbe parlato di « fissazione »: chi lo credeva reumatico, chi lo « spelliva » in breve, chi, somministrandogli medicine, implicitamente credeva a lesioni organiche.

Inoltre lesioni organiche s'erano in dodici anni prodotte per insufficienza di nutrimento e genericamente di dieta, nei mascoli e specie nell'apparato digestivo. Or bene come si spiega colla suggestione que-

sto improvviso risanamento di debolezze organiche per lunga mora inveterate ed aggravate?

Sono dubbi questi d'un profano in materia e nessuna pretesa hanno se si eccettuati quella che qualcuno si affretti a chiarirli.

A. Ostuzzi.

Dichiarazione medica.

Reana del Biadice 7 - 10 - 1909.

Attesto io sottoscritto ex medico comunale di Tavagnacco d'aver visitato e curato sino dall'anno 1896 certo Dal Zotto Giuseppe, santese di Adegliacco, che presentava dei grandi disturbi del sistema nervoso, espliciti in uno stato di profondo abbattimento e paturmia che lo lasciava in uno stato di semistopore.

Le funzioni gastro intestinali erano in parte disturbate, e una debolezza generale con pallore della cute dimostrava lo stato di grave alterazione del sistema nervoso. Rispondeva a volte a monosillabi e con parole poco concluse — e lasciava sempre intendere dall'abbattimento profondo in cui permanentemente si trovava la nessuna partecipazione alle cose e alle persone che lo circondavano. La sensibilità era poco manifesta e la psiche turbata. Veduto riprese dal sottoscritto in unione ad altri sanitari si completò la diagnosi di isterismo grave o altrimenti di palandia ipocondriaca. Allora accennai alla necessità impellente ai suoi famigliari di ricoverare il suddetto infermo in uno stabilimento di cura — ma questi sempre si opposero — e il paziente in questi lunghi anni condusse una vita miseranda completamente abbandonato a se stesso e tutto concentrato nel suo mutismo fisico e psichico. Con la barba lunga ed incolta, con l'atteggiamento di profonda melanconia — con lo sguardo semispinto non dava alcun segno di partecipazione alla vita.

Ciò per la verità.

Il Medico Curante

D. Feruglio

DALLA PROVINCIA

Gemona

24 ottobre.

Il Ponte sul Tagliamento a Braulins.

Le secolari aspirazioni delle popolazioni d'oltre Tagliamento dopo aver sorpassato numerose e non lievi difficoltà sono alla fine raggiunte.

Oggi giunse il R. Decreto che autorizza la costruzione del sospirato ponte sul Tagliamento nella località Braulins.

La nuova venne accolta con molta gioia da quelle popolazioni.

Codroipo

24 ottobre.

I funerali di Mons. Cotterli

ebbero luogo circa alle ore sedici.

Da ore prima cominciarono ad affluire Sacerdoti e popolo, e già se ne prevedeva la grandiosità.

Si partì dalla Casa Canonica, ove la salma era stata visitata e benedetta da quasi tutti i cittadini; il corteo si compo- sava a stento; la solita confusione sulle prime pareva volesse, come si dice, prendere la mano; ma un po' alla volta la processione si riordinò e si svolse attorno alla bellissima piazza.

Precedevano: la croce, uno stuolo di giovanetti, la Compagnia del S. S. Sacramento, la Società operaia e la Cassa Rurale locali con bandiere, la banda; una sessantina di sacerdoti, officianti il Parroco di Gorizia.

Il feretro fu portato a mano dai Confratelli del S. S. Sacramento.

Seguivano i parenti più prossimi, la signorina Maria Cotterli maestra ad Udine ed il fratello sig. Pietro Cotterli, impegnato all'Associazione Agraria della nostra città; poi nipoti e cugini; le rappresentanze erano innumerevoli, il Municipio completo.

Notai anche la rappresentanza della Banca di Udine.

Cronaca Cittadina

DIARIO SACRO.

Martedì 26 — s. Evaristo, Fiere e mercati della Provincia. Martignacco, Paluzza, Fontanafredda.

Ai Cresimandi.

La S. Cresima sarà amministrata in Udine nel mese di novembre tutte le feste e giorni eccetto la prima domenica (a Martignacco) e la seconda domenica (a Fontanafredda).

Nel mese di dicembre in Udine tutte le feste e giovedì eccettuata la vigilia e la festa del Santo Natale.

Offerte per lo stendardo del Reggimento Cavalleggeri di Udine.

Scheda n. 6 rilasciata alla Contessa Victoria Florio Ciconi Beltrame:

Vittoria Florio Ciconi Beltrame (prima offerta) L. 10, N. N. 0

Il terreno per l'acquartieramento delle truppe

La Giunta Prov. Amm., di cui domani pubblicheremo le decisioni, ha approvato in via di massima la cessione gratuita di terreno per l'acquartieramento di nuove truppe da parte del Comune di Udine.

L'orribile disgrazia toccata ad una donna.

Nella frazione di S. Osvaldo, distante appena un chilometro dalla Città, nella casa N. 100, abitava una certa Maria Degan di anni 60 con il figlio Carlo di anni 21. Ambedue operai nella fabbrica di sedie Volpe.

L'altro giorno la Maria si recò a Udine per fare qualche acquisto e tornò a casa verso il tramonto. Per preparare la cena al figlio, la buona donna dopo aver acceso il fuoco, appese alla catena la caldaia e quando vide che l'acqua bolliva, cominciò a mettervi a macerare la farina, per fare la polenta. Improvvisamente una fiammata di vampo comunicandosi alle sottane della donna ed avvolgendosi tutta in pochi secondi.

La disgraziata per il grande dolore si ripiegò da un lato stramazzando al suolo ed emettendo dei gemiti strazianti.

Verso le 7 la vicina Teresa Queriu, notò un puzzo di ceneci e di carni bruciate. Chiamò subito aiuto e con altre persone penetrò dentro la casa della Degan.

Fu gettato sul corpo della vecchia un secchio d'acqua e riuscirono a smorzare le fiamme, ma quando non vi era più speranza di salvezza per la povera Maria la quale era già cadavere.

La parte anteriore del corpo era interamente ustionata.

Fu subito mandato a chiamare il figlio, che accorse rimanendo immerso nella più profonda disperazione per la fine miseranda della povera madre sua. Accorsero sul luogo moltissime persone, i carabinieri e le guardie.

L'orribile sciagura impressionò vivamente tutti.

Fra medici e medicature.

Il falegname Enrico Missio di Angelo, d'anni 23 udinese, mentre lavorava riportò una ferita da taglio alla mano sinistra.

All'ospedale fu giudicato guaribile in 10 giorni.

Il bambino Lucio Parutti di anni 2 di Angelo da S. Vito di Fagnano, è stato dichiarato guaribile in 8 giorni per una ferita lacero al palato.

«Protesteremo ad ogni costo»!

Così l'avv. Costantini, designato come oratore del comizio anticarriarista, aveva assicurato il Prefetto, dopo aver protestato contro il divieto della Questura. Ma quando il brillante avvocato e i suoi compagni socialisti si accorsero che non avrebbero potuto tenere il comizio in pubblico, per le misure prese dall'Autorità di P. S., che fece guardare il Castello con drappelli di questurini, tentarono di tenerne almeno uno privato, nella sala Cecchini, si sentirono dire dal proprietario che non la concedeva. Così gli anticarriaristi rimasero col naso lungo, e col: «Protesteremo ad ogni costo».

Un'interpellanza dell'on. Girardini sulla Cividale-Podresca.

L'on. Girardini ha in questi giorni inviato ai Ministri dei lavori pubblici e della guerra un'interpellanza sulla Cividale-Podresca.

La commemorazione di Lombroso.

Per iniziativa dell'Associazione democratica friulana, sarà a giorni commemorato nella nostra città il prof. Cesare Lombroso. Quale oratore è stato designato il prof. Giuseppe Antonini.

Una bambina forita.

Mentre ieri la bambina Iole Boer di Augusto, d'anni 7, si trastullava, cadde improvvisamente a terra, riportando la frattura del femore destro. Condotta all'Ospedale, fu giudicata guaribile in un mese.

L'inaugurazione del vessillo della Società ciclistica di Beivars.

Ieri, tra un grande concorso di popolo e di forestieri, fu inaugurata solennemente la bandiera della Società ciclistica di Beivars.

Una vecchia investita dal tram.

L'altro giorno, il manovratore Pietro Pordenone, mentre guidava la vettura n. 12 per Via Poscelle, vide improvvisamente una vecchia che tentava attraversare il binario. Con tutta sveltezza possibile il Pordenone cercò di frenare, ma il carrozzone si trascinò ancora, tanto che raggiunse la vecchia, che urtò e gettò in terra.

Fu prontamente trasportata all'Ospedale, ove i medici le riscontrarono una ferita lacero contusa alla testa guaribile in 9 giorni. La poveretta è una certa Adelaide Del Negro Vesca d'anni 70, essendo sorda non aveva udito il campanello del tram e andava in contro, senza saperlo, ad un gravissimo pericolo.

Grazia della Commissaria Uccellis.

E' aperto il concorso a una Grazia della Commissaria Uccellis.

Il termine perentorio per presentare le domande, da consegnarsi alla Congregazione di Carità di Udine, scade nel giorno 15 novembre 1909.

Potranno aspirare a detta Grazia, a sensi dell'art. 2 dello Statuto organico della Commissaria, le fanciulle che abbiano i requisiti voluti dagli art. 12 e 13 dello Statuto medesimo, che qui si riportano:

a) la legittimità dei natali; b) l'età fra il settimo ed il dodicesimo anno questo non oltrepassato; c) sana e robusta costituzione

fisica; d) aver subito con effetto la vaccinazione, o soprato il vaiuolo; e) onestà della famiglia; f) appartenenza della famiglia al Comune di Udine, o se originaria d'altrove, almeno il domicilio della medesima in questo, per un decennio compiuto e non interrotto.

La brutalità di un facchino.

L'altra sera il noto pregiudicato Apelli Antonio di anni 53, d'ignoti, udinese, venne a divedere con un vetturale, cercando di colpirlo con un sasso. In quel punto passava il vigile Ferraro che subito s'intromise tra i due rissanti, per dividerli e allontanarli. Il brutale facchino scagliò allora due pugni nel petto del Vigile e nell'urto cadde a terra, dicendo al Ferraro che voleva mangiargli i ventricoli.

Sopraggiunse un altro agente l'Apelli fu accompagnato alla P. S. Ma non contento ancora di oltraggiare e di minacciare, lungo la strada ripeteva al vigile Ferraro: vigliacco, mascalzone, quando uscirò di prigione farò la pelle a te ed al tuo ispettore. Che brutto!

Un contadino

che spara contro un avversario.

Ieri sera i vigili urbani arrestarono il contadino Pizzo Angelo fu Giovan Battista d'anni 24, da Godia, perchè nel pomeriggio fu trovato nella frazione di Baivars a sparare 5 colpi di rivoltella contro certo Giacomo Ceschia, a causa di vecchi rancori. Indosso al furibondo contadino, fu trovato anche un pugnale. Il Ceschia fortunatamente poté schivare i colpi di rivoltella, rimanendo illeso.

Due anticarriaristi in prigione.

Pubblichiamo già, che la Questura aveva proibito il comizio di protesta, per la venuta dello Ozar, indetto da questa Camera del Lavoro. Questa proibizione, pare non andasse a fagiuolo a due operai feuditari, Federico Basso di Valentico di anni 23, udinese, e Paolo Pedona di Obiavris, che vollero in qualche modo fare la loro brava protesta, e sfogare il loro odio ossessivo contro l'Imperatore di tutte Russie. L'irruente infatti, i due feroci nemici di Nicola II, si misero in una pentola d'olio e di colore si raccomodarono in Piazza XX Settembre. Sul marce trascorsero un te-scchio e sotto scrissero le fatali parole: «allo Ozar». Ma sui più bello i due prodi compagni furono acciuffati dagli agenti di P. S. che li tradussero, senza tante menie, in prigione, dopo aver loro sequestrata la pentola ed alcuni cartoni trafatti con la scritta: «Viva la Russa Rivoluzionaria».

Oh! sia sorte! «Lui» a Racconigi, applaudito e festeggiato dal Re e dal popolo; e «noi suoi nemici» in Domo Petri, a meditare sur una protesta abortita!

CRONACA RELIGIOSA

Pia Onole dei Sacerdoti Secolari del Sacro Cuore di Gesù.

Approvata da S. S. Santità, che ne fece voto perchè si diffonda (desiderata da S. E. Mons. Zambullini nella nostra Diocesi) sorge qua e là la «Pia Unione del Sacro Cuore per i sacerdoti secolari». La prima Società è stata fondata da Mons. Giacomo Sinibaldi nel Collegio Portoghese di Roma.

Per i RR. sacerdoti che si leggono, riassumiamo il Regolamento. Soppo dell'Unione è l'incremento fra gli ecclesiastici della scienza e dello Spirito Sacerdotale, colle preghiere, coll'esempio, coi consigli e la correzione fraterna, con dissertazioni scientifiche, sussidi pecuniari, ecc... Di stintivo è una medaglia del Sacro Cuore di Gesù. Può esserne socio ogni sacerdote che fa domanda al Presidente, garantita da un socio, che sia ammesso dalla Maggioranza, e che faccia consacrazione di sé stesso a Gesù in forma più o meno solenne; aspiranti ne possono essere gli aspiranti al Sacerdozio. Dovere del socio è una vita esemplare, dedicarsi con ogni mezzo al bene dei confratelli, applicando al socio defunto una S. Messa, osservanza delle regole. La Unione è retta da un Presidente, due consiglieri, un segretario e un tesoriere eletti a maggioranza nel giorno del Sacro Cuore, e ratificati dall'Autorità Ecclesiastica: durano tre anni, possono essere rieletti una volta.

La Unione deve essere diocesana e alle dipendenze del Vescovo. L'opera poi più specifica espletata dall'Unione è nelle adunanze, religiose, amministrative, scientifiche, nelle quali riferiscono i suoi incaricati. E' inutile dire che il campo è circoscritto alle scienze sacre.

Oi spiace che lo spazio ci vieti di lungarci oltre. Chi volesse conoscere maggiori particolari si rivolga alla R.ma Curia.

Estrazione del Lotto - 23 Ottobre.

VENEZIA	28	74	50	84	38
BARI	28	23	41	9	14
FIRENZE	4	47	56	57	3
MILANO	61	10	32	5	71
NAPOLI	51	9	10	5	39
PALERMO	55	27	30	47	25
ROMA	72	20	89	27	12
TORINO	58	63	73	47	40

Le aste per i servizi marittimi.

Roma, 23. — Oggi seguirono le aste per i servizi marittimi.

Alle ore 12.30 precise le aste sono dichiarate chiuse. Ecco i risultati:

PRIMO LOTTO. — Gruppo Tirreno superiore. — Base d'incanto L. 9.193.100. La ditta Peirce e Parodi ha offerto un ribasso di L. 1.000.275 ed è stata dichiarata aggiudicataria. La Società del Lloyd Sabauda aveva offerto un ribasso di L. 551.586.

SECONDO LOTTO. — Gruppo Tirreno inferiore. — Base d'incanto L. 5.46.500. La Società del Lloyd Sabauda ha offerto un ribasso di L. 56.465 e fu dichiarata aggiudicataria. La ditta Peirce e Parodi aveva presentata un'offerta chiedono per questo gruppo un aumento di L. 1.128.500, la quale fu dichiarata inaccettabile.

TERZO LOTTO. — Gruppo adriatico. — Base d'incanto L. 4.930.250. La ditta Peirce e Parodi ha offerto un ribasso di L. 150.525 e fu dichiarata aggiudicataria. La Società del Lloyd Sabauda ha offerto un ribasso di L. 111.133.15 e quella Veneziana un ribasso di L. 49.392.50. Ora finirà l'agitazione politica che travagliò il Paese per questa faccenda.

Azzan Augusto d. gerente responsabile. Udine, tip. del «Crocicchio».

I medici raccomandano la Emulsione SCOTT.

«Ottenni risultati brillanti con la Emulsione SCOTT nelle convalescenze di varie malattie acute nonché, più specialmente, sui bambini linfatici, scrofolosi e rachitici. Nella tosse convulsiva, ho trovato in essa un ottimo presidio terapeutico contro il deperimento che accompagna e segue l'affezione. E' il migliore dei

ricostituenti

e riesce gradita ai palati difficili, quali sono in generale quelli dei bambini.»

Dott. TITO LUCCHESINI, Medico-Chirurgo Via Magelli N. 6, Pisa.

La Emulsione SCOTT è preferita perchè possiede elementi di cura superiori a quelli di ogni altra emulsione o preparazione similare.

Emulsione Scott

Ogni bottiglia porta sulla fasciatura la marca (pescatore con un grosso merluzzo sul dorso) che garantisce l'autenticità del rimedio e quindi i suoi effetti salutari.



La Emulsione SCOTT trovasi in tutte le Farmacie.

Rappresentanze - Depositi
Viale Stazione, 19 **AUGUSTO PALMARINI** Telefono N. 401
Negozio Confetture, Cioccolato
Via della Posta, Palazzo Banca Popolare
CONFETTURE per nozze e battesimi, Caramelle Drops
CIOCCOLATO Fondand alla crema - Fantasia - Gianduvia
prodotti della premiata Ditta
FONGARO e C.
di SCHIO

Trattoria Antico Toppo
con alloggio
Via Cavour N. 22

Col giorno 1 ottobre questo esercizio venne assunto dal sottoscritto, che mentre assicura un'ottima cucina alla casalinga, Vini friulani sceltissimi e modicità di prezzi, spera di vedersi onorato da numerosa clientela.
LUCIANO CEI.

Devono vincere UN PREMIO IMPORTANTE
vedere avviso in IV pagina.

ACHILLE BIANCHI
UDINE - 3 Via Mezzini 3 - UDINE

Deposito PIANOFORTI di Germania - Rappresentanza Orchestroni - Piani elettrici - Fabbri-cante Organi da Chiesa - Riparatore Harmoniums e Pianoforti.

Malattie dei Polmoni Bronchi e Sangue

Guarigione dell'asma bronchiale. Cura radicale della tubercolosi polmonare

Dott. E. BALLERO

Casa di cura in Padova -- Telefono 9-18
UDINE, Via Cencianni N. 1 p. 1 il Martedì, Giovedì, Sabato dalle 8 alle 11.

Collegio DANTE ALIGHIERI
(già SILVESTRI)

UDINE - Viale Venezia 23 - UDINE

Aperto anche durante le vacanze autunnali con corsi completi per gli esami di Ottobre.

Per Programmi e chiarimenti rivolgersi alla Direzione.

Cacciatori acquistate

Polvere Lepre Kilo L. 4. —
Fossano L. 6. — Reale L. 8. —
Eureka senza fumo ottima 12. —
Cartucce - Pallini - Prezzi miti.
Cambiavalute Ellero - Udine.

Cav. Dott. Ugo Ersettig

specialista malattie donne e bambini. Consultazioni nell'ex Ambulatorio del Dott. Scaini, dalle ore 10 alle 12 e dalle 13 alle 15, tutti i giorni. — Udine, Via Cortazzis, N. 1, Telefono 3.74.

ESTRATTO di



Prodotto brevettato della Premiata Latteria di Borgosatollo (Brescia)

Aggiunto al latte: E' utilissimo per i bambini lattanti nutriti artificialmente.

E' indispensabile per tutti coloro che digeriscono difficilmente il latte.

Preso in polvere: E' efficacissimo nelle digestioni difficili e nelle malattie dello stomaco e degli intestini. — Vince le diarree ostinate.

L'ESTRATTO di KEFIR è il più economico e diffuso dei digestivi.

Esclusiva concessionaria per la vendita la Ditta A. MANZONI & C. - Chimici-Farmacisti Milano-Roma-Genova Istruzioni a richiesta Si vende presso le principali Farmacie e Drogher

GRANDE SARTORIA ACC', ELEGANZA

UDINE - Via Manin - Palazzo (co. Asquini) - Telefono 3-87 - UDINE

PRIMARIA SARTORIA
STOFFE ESTERE - ASSOLUTA NOVITÀ

IMPERMEABILI INGLESI per Uomo e Signora

IMPERMEABILI ALLA TOR DI QUINTO PER UFFICIALI

Assortimento di Camicie, Maglie Calze, Cravatte, ecc.

PELLICCIE

ELEGANZA

ACCURATEZZA

PUNTUALITÀ

RAPPRESENTANZA Unione Militare



Biciclette — Macchine da cucire — per Maglierie —
da scrivere — fucili da caccia — Casse forti ecc.
A prezzi modicissimi al grande nuovo negozio.

G. de PUPPI

Via Mercato vecchio - UDINE

ISCHIROGENO

DI FAMA MONDIALE (RIGENERATORE DELLE FORZE) a base di FOSFATO-FERRO-CALCE e CHININA PURA-COCA-STRICNINA DI USO UNIVERSALE

Dalla Clinica e dalla Scienza, per i costanti effetti curativi, è stato riconosciuto **IL PRIMO RICOSTITUENTE del SANGUE, delle OSSA e del SISTEMA NERVOSO.**

L'ISCHIROGENO è l'unico Ricostituente, che viene perfettamente assimilato in tutte le stagioni, anche dagli stomaci molto deboli, e nelle maggiori infermità riesce il rimedio specifico per eccellenza, di azione così pronta e sicura, che Medici e Scienziati lo hanno adottato per uso personale e, nei casi più ribelli, lo preferiscono a qualsiasi preparato del genere.

Questo rimedio, essendo un alimento di risparmio, agli adulti mantiene sempre alti i poteri fisiologici; ai bambini fornisce i principi necessari al normale sviluppo dell'organismo.

nella SPOSSATEZZA dell'ESTATE RINFRANCA e CONSERVA le FORZE

GUARISCE: Neurastenia - Clorosi - Diabete - Debolezza di spina dorsale - Alcune forme di paralisi - Impotenza - Rachitide - Emierania - Malattie di stomaco - Scrofola - Debolezza di vista. È energico rimedio negli esaurimenti - nei postumi di febbri della malaria e in tutte le convalescenze di malattie acute e croniche.

1 Bot. costa L. 3. - Per posta L. 3.80 - 4 bott. per posta L. 12. - Bot. monstre per posta L. 13 - pagamento anticipato, dirottato all'Inventore Cav. ONORATO BATTISTA-Farmacia inglese del Cervo-Napoli-Corso Ubaldo L.119, palazzo proprio

Importante opuscolo sull'Ischirogeno-Antilepsi-Glicocroterpina-Ipnolina si spedisce gratis dietro carta da visita.

Esigete la marca di fabbrica, la quale, munita del ritratto dell'autore, è applicata sul cartoncino del flacone, di cui, a richiesta del sigg. Dottori, noi sopra si riporta il facsimile, a salvaguardia del pubblico contro le sostituzioni e le falsificazioni.

l'unico premiato all'ESPOSIZIONE INTERNAZIONALE di MILANO 1903 col **GRAN PREMIO - DIPLOMA D'ONORE** - la più alta distinzione conferita alle specialità Farmaceutiche, dalla Direzione di Sanità Militare viene somministrato a 2 nostri Militari, anche della Colonia Eritrea e della P. Marina.



L'Ischirogeno, iscritto nella Farmacopea Ufficiale del Regno d'Italia (privilegio di poche specialità) ha il primato sulle numerose imitazioni, perchè non è stato giammai raggiunto nella sua potente azione curativa.

Viene prescritto da tutti i Medici del Mondo e, fra le migliaia di affermazioni, per brevità riportiamo appena quanto scrive l'Illustre Prof. Comm. GIUSEPPE ALBINI, Decano di tutti i Professori Universitari d'Italia.

Egregio Signor Onorato Battista - Città.

Non l'ho ancora ringraziato del dono gentilissimo, che volle inviarmi molte settimane fa, di quattro bottiglie d'Ischirogeno.

Il mio silenzio non deve ascrivere a pigritia, a negligenza, ad altra ragione o pretesto. No... ma al deliberato proposito di provare su di me stesso, ed a lungo, il suo trovato terapeutico, per poter attestare in buona scienza e coscienza, i veramente benefici effetti ottenuti.

Senza alcun dubbio, devo all'Ischirogeno il recupero dell'appetito (quali da anni non ho mai avuto) il miglioramento delle funzioni dell'apparecchio digerente, e, di conseguenza, della nutrizione in genere, la quale era, in principio novembre, assai deperita in seguito alla grave febbre d'infezione sofferta nel passato ottobre.

S'abbia pertanto i miei più sentiti ringraziamenti e mi credo con la massima stima

Devotissimo **GIUSEPPE ALBINI**

Direttore dell'Istituto di Fisiologia sperimentale nella R. Università di Napoli

Esigete la marca di fabbrica, la quale, munita del ritratto dell'autore, è applicata sul cartoncino del flacone, di cui, a richiesta del sigg. Dottori, noi sopra si riporta il facsimile, a salvaguardia del pubblico contro le sostituzioni e le falsificazioni.

DEVONO VINCERE un Premio importante

oppure il rimborso integrale LE OBBLIGAZIONI DEL PRESTITO A PREMI DELLA REPUBBLICA di S. MARINO

I PREMI

DA LIRE UN MILIONE	1.000.000
>> CINQUECENTOMILA	500.000
>> DUECENTOMILA	200.000
>> CENTOMILA	100.000
>> VENTICINQUEMILA	25.000
>> VENTIMILA	20.000
>> QUINDICIMILA	15.000
>> DIECIMILA	10.000
>> CINQUEMILA	5.000
>> DUEMILACINQUECENTO	2.500
>> MILLE	1.000
>> CINQUECENTO	500
>> DUECENTOCINQUANTA	250
>> DUECENTO	200
>> CENTOVENTICINQUE	125
>> CENTO	100

e rimborsi sommano a 500.000 per l'importo complessivo di Lire 20.495.000

VENTI MILIONI QUATTROCENTONOVANTACINQUEMILA

PAGABILI SUBITO IN CONTANTI, CON ESENZIONE DI OGNI TASSA IN VIRTU' DEL SUO PIANO

INGEGNOSO - CHIARO

SEMPLICE E NUOVISSIMO

il Prestito della REPUBBLICA di S. MARINO È L'UNICO IN TUTTO IL MONDO

che elimina la possibilità di qualsiasi dubbio, garantisce a ciascuna Diecina di Obbligazioni la vincita di un premio importante e di nove rimborsi, e a dieci Obbligazioni di diecine diverse, dieci premi per il complessivo importo di Lire UN MILIONE CINQUECENTOVENTICINQUEMILA assicurando in qualunque caso utile non indifferente a tutti i possessori di diecine di Obbligazioni.

Offre inoltre la possibilità di diventare milionari in brevissimo tempo perchè, entro il 1912, cioè nel periodo di soli cinque anni dalla sua creazione, estrae premi da Lire 1.000.000 500.000 200.000 100.000 20.000 10.000 5.000 ecc.

GARANZIE

Rendita italiana consolidato 3,75 - 3,50 per cento ed altri titoli che sono pure dallo Stato garantiti, assicurano, non solo il completo e regolare servizio del Prestito, ma lasciano dopo pagati i rimborsi e i premi un'eccedenza di oltre 2.000.000 di lire.

La seconda Estrazione avrà luogo in Roma il 31 Dicembre 1909

Il completo Programma Ufficiale viene distribuito e spedito gratis e franco in tutto il mondo, dalle principali Banche, Casse di Risparmio, Banche e Cambiavalute che vendono le Obbligazioni a L. 28.50 e le diecine di Obbligazioni con premio garantito, oppure dieci Obbligazioni saltuarie che possono vincere Lire 1.525.000

Dieci Obbligazioni si possono pagare a rate al prezzo di L. 300 da versarsi in GENOVA alla BANCA CASARETO - Cassa di Risparmio, e a L. 28.50 da versarsi in MILANO alla BANCA RUSSA per il Commercio Estero.

In UDINE: Banca di Udine, Banca Cooperativa Cattolica, Lotti e Miani, Ellero Alessandro, Giulio Aloisio.

Le ordinazioni si eseguono prontamente, anche per pagamento contro Assegno.

A cura del Governo il Bollettino Ufficiale delle Estrazioni viene spedito gratis e franco a tutti i possessori di Obbligazioni.

Per l'acquisto delle Obbligazioni e delle Diecine di Obbligazioni rivolgersi in GENOVA alla BANCA CASARETO - Cassa di Risparmio e in MILANO alla BANCA RUSSA per il Commercio Estero.

ESPORTAZIONE

Laboratorio Chimico Orosi MILANO

Provvedetevi! Non aspettate!

COLORO che non l'hanno provato, prendano il Pacco Campionario N. 4, venduto per richiesta in Italia per L. 4,75 ed all'estero (in tutto il mondo) Franchi 6,25. Contiene 10 litri di ottimo Cognac Fine Champagne - Chartreuse gialla - Maraschino di Zara - Fernet di Milano - Benedictino - Rhum Giamaica - Menta glaciale verde - Anisette di Bordeaux - Alchermes di Firenze - Sciroppo Fambros, con 10 Etichette, 10 Capsule e 2 Filtri, nonché il Manuale istruzione per fare 152 Liquori diversi. - Si spediscono liquori e sciroppi a scelta del committente

Mandare Vaglia Postale al Premiato

Laboratorio Chimico Orosi

MILANO - Via Felice Casati, 14 - MILANO

ESPORTAZIONE

Desiderate sposarvi?

Siamo incaricati da alcune Signore, (parte di esse con figli illegittimi o con figli fisici ecc.) provvedute di una dote che varia dalle 5000 alle 30000 lire, di procurar loro mariti convenienti, Signori, pure nullatenenti, scrivano non anonimi, a L. Schlesinger, Berlino 18.

GRANI DI B. REZIA

per la distruzione dei

SORCI

Prezzo cent. 70 la scatola per posta cent. 85

Vendesi presso A. Manzoni e C., Milano, Via S. Paolo, 11; Roma, via di Pietra, 91; Genova, piazza Fontane Marose.

Baifi e Barba

Pomata ungherese profumata L. 2 Brillantina profumata L. 2, 3, 3, 50 - Per Posta L. 0,40 in più. Vendita presso A. Manzoni e C., Milano, via S. Paolo, 11.

PER LAVARE e rendere bianca la pelle

Farina di Mandole alla Violetta

pacco di un 1/4 di kg. centesimi 75 franco nel Regno lire 1,25. - Vendita all'ingrosso ed al minuto presso A. MANZONI e C. Milano, Via San Paolo 11; Roma, Via di Pietra numero 91.

Specialità del Premiato Laboratorio Chimico-Farmaceutico Pacelli LIVORNO

CATARRO GASTRO-INTESTINALE dolori e bruciori di stomaco cattiva digestione, acidità si guariscono con la CHINA PACELLI EFFERVESCENTE che è efficacissima. Aumenta l'appetito ed allontana la bile dallo stomaco, che dà vari disturbi. Per quelli che soffrono di stomaco è un vero balsamo, perchè oltre a rinforzarlo, evita la dilatazione di stomaco ed altri disturbi a cui vanno incontro quelli che fanno continuamente uso del bicarbonato di soda; pepsine, carbone animale, ecc. che giovano pel momento. - Vasetti da L. 1.50. 2 (per posta L. 0,25 in più), 3.

LA NEVRASTENIA (malattia nervosa) si guarisce con le PULVERE PACELLI ANTINEVRASTENICHE che danno forza, energia, gaiezza. - Flacone L. 2,50, per posta L. 2,65.

Vendesi in tutte le Farmacie e dalla Farmacia PACELLI Corso Umberto I. Livorno. In Udine presso la Farmacia Comelli, Conzatti e Marinetti

Avvisi Economici 5 Centesimi per parola

Annunzi vari

LA CASA A. Manzoni e C., chimici-farmaci, Milano, Roma, Genova vende tutte le specialità medicinali ed articoli di chirurgia.

MESCOLANDO al Caffè un poco di Rhum stravecchio vero della Giamaica, all'ananas, della casa Hoeniger di Amburgo, si ottiene una bibita oltre ogni dire corroborante. L. 5/50 alla bottiglia. Vendita da A. Manzoni e C., Milano, Via S. Paolo 11.

L'ACQUA di Chinina Manzoni per effetto della sua speciale composizione, conferisce ai capelli morbidezza e colore brillante. L. 1,50 la boccetta, franca L. 2,00. Vendesi presso A. Manzoni e C., Milano, Via S. Paolo 11.

Psiche



ASSAGGIATELO! MIGLIORE DEL COGNAC

eccellente con ACQUA DI NOCERA-UMBRA

"Sorgente Angelica"

F. Bisleri e C. - Milano

Il solo VERO e GENUINO L. LUSER'S TOURISTEN-PFLASTER

(Taffeta dei Touristen) contro i CALLI-INDURIMENTI è quello 1 di sui rotoli, oltre al marchio di fabbrica ("ALPINISTA", sovrapposto alla firma L. LUSER), portano ESTERIORMENTE (sull'istruzione che li avvolge) ed INTERAMENTE (sull'astuccio in cartone) la marca depositata (ripetuta qui in fianco) della Ditta A. MANZONI & C. di Milano, Roma, Genova, unica concessionaria per la vendita in Italia di detto prodotto.

Rifiutare qualsiasi rotolo privo di detta marca, nonché tutti quegli altri articoli che imitando coi caratteri esterni della confezione, il vero "Luser's Touristen-Pflaster", non mirano ad altro che a creare una confusione ed a sorprendere la buona fede dei consumatori.

Rotolo L. 1,40 e franco per posta contro vaglia L. 1,65.

AQUA SALSO-BROMO-JODICA

delle rinomate Terme di Salice

(presso Voghera)

per bagni indietati a domicilio

L. 4 all'Ett. in damigiane da circa litri 50 cadauna (per spedizioni fuori di Milano, spese di porto in più)

Le damigiane vengono fatturate a parte in ragione di L. 5 cad. e rimborsate allo stesso prezzo purchè restituite in buon stato.

Rivolgere le richieste alla

Ditta A. MANZONI e C., Milano S. Paolo, 11

Depositaria Generale (Telefono N. 1437)

AVVERTENZA IMPORTANTE: - L'acqua di Salice per bibita non si trova più in commercio. Domandare a tale scopo l'acqua Salsojodica di Salice che si vende in tutte le farmacie a lire una la bottiglia.

USATE L'ACQUA CHININA MANZONI

LODEN DAL BRUN SCHIO

Premiati - Brevettati Tessuti Lana Impermeabili CONFEZIONI UNIVERSALI

FORNITURE PER UOMINI - SIGNORE E BAMBINI ESERCITO, MARINA, MUNICIPI, COLLEGI, SACERDOTI ecc.

Catalogo gratis. - Scrivere: LODEN DAL BRUN - Schio.

Il Telefono dell'Ufficio Pubblicità A. Manzoni e C. porta il numero 273